

□

Cari ragazzi,

mentre voi state avviandovi a grandi passi verso le vacanze di Pasqua e quelle estive qui tutto ricomincia dopo carnevale! I primi di febbraio abbiamo assistito a lunghe file di genitori davanti alle scuole. Molti hanno dormito sul marciapiede in attesa del nuovo giorno, per poter iscriverne i loro figli! Infatti, nonostante si dica che la scuola è obbligatoria per tutti, non ci sono aule sufficienti. Si fanno tre turni nello stesso edificio, con classi anche di 40-50 alunni, e ancora ci sono bambini esclusi. E così, in questa altalena di difficoltà, l'anno scolastico si avvia molto lentamente e sempre ci sono scuse per ritardare: gli imbianchini sono arrivati adesso, chissà perchè non durante le vacanze estive! I professori non ci sono ancora, molti già presentando malattia o stanno facendo i capricci se vengono destinati ad una scuola invece che a un'altra. In molte aule mancano le sedie e gli alunni devono portarsele da casa se abitano vicino. Chi è lontano non va a scuola o si siede per terra in attesa che venga risolto il problema. In questo andirivieni non siamo ancora riuscite a far partire la scuola materna in cima alla favela, in collaborazione con il municipio che paga le maestre... E' triste vedere che nonostante i nostri sforzi e la nostra presenza critica sul territorio non riusciamo a sbloccare le situazioni e far valere il diritto del ragazzo allo studio e a una scuola organizzata, dignitosa, che lo prepari alla vita! Questi problemi riguardano tutta la rete scolastica del municipio, quindi anche le scuole dell'area rurale frequentate dai figli dei soci di Coopeagro che un giorno dovranno prendere in mano la cooperativa e amministrarla con autonomia. Ma dobbiamo constatare che la scuola non li sta preparando e che la maggioranza arriva alle superiori o all'università senza saper leggere e scrivere correttamente. Per questo e tanti altri motivi abbiamo deciso di fare delle attività di integrazione al sistema scolastico per i figli dei soci tra i 16 e i 22 anni. Sabato scorso abbiamo avuto il primo incontro: su 46 inviti hanno risposto in 41, un numero veramente molto buono che ci fa sperare. Il primo incontro nasceva da un fatto veramente preoccupante successo alcune settimane fa in uno degli insediamenti rurali dove abitano questi ragazzi. La polizia ha sparato su un ragazzino di 13 anni, che faceva parte di una gang, e lo ha ucciso. Era armato e pronto a sparare. Chi ha rubato l'infanzia a questo ragazzo? Un adulto della gang è stato arrestato e l'altro è riuscito a fuggire, protetto dagli stessi abitanti del luogo. Bisognava fare una riflessione con questi adolescenti per vedere cosa ne pensavano, sentire se hanno sogni, se credono che possa esistere un mondo differente e se sono disposti a costruirlo col loro sforzo personale! Dalle foto che allego potrete vedere i vari momenti della giornata: la lettura dei giornali che sembrano soltanto celebrare il trionfo del male; lo sforzo del gruppo di pensare al vero, al bello e al bene che ancora esiste attorno a noi e dentro di noi. E così sono nati due alberi: uno con i segni di morte presenti nel mondo e l'altro con i segni di vita che i giovani sentono palpitare nelle campagne, segni positivi che fanno guardare con fiducia verso il futuro, nonostante tutto. Altro segno negativo di questi giorni è l'arrivo a Maragogi di una equipe che recluta forza lavoro tra i giovani figli di agricoltori per portarli nello stato di Tocantins e Mato Grosso a tagliar canna da zucchero. Nei colloqui con gli interessati descrivono e dipingono di rosa la loro proposta e molti giovani abboccano, desiderosi come sono di entrare da protagonisti nel mondo del consumismo: avere una moto, una televisione ultimo modello, vestire alla moda. Ma sappiamo molto bene che non è così. Il ritorno al latifondo e alla struttura della monocultura, dopo aver sperimentato la libertà dell' "imprenditore" coi suoi 6 ettari di terra, è un vero regresso e viene da pensare se tanta lotta per la terra sia servita a qualcosa. E' il prevalere dell'avere su quello dell'essere, il valorizzare la vita per le cose che si possiedono più che per i valori che è possibile ancora vivere in una società agricola e nel rapporto con la natura.

Spinti da questi avvenimenti non abbiamo dubitato un momento e abbiamo preso la decisione di fare qualcosa di sistematico per questi ragazzi in modo da aiutarli a rimanere nelle campagne. Avranno la possibilità di frequentare settimanalmente incontri formativi di portoghese, informatica, agricoltura,

ecologia.... e riceveranno dei piccoli incarichi da svolgere nell'area rurale, a cominciare dalla loro famiglia e altre famiglie vicine alla loro proprietà: attualizzazione della scheda dell'agricoltore socio della cooperativa, descrizione delle nuove piantagioni e dello stato di salute di quelle più antiche, preoccupazione con le immondizie che vengono ancora gettate nella proprietà terriera senza nessuna selezione, stimolo a diventare apicoltori ricevendo ognuno un'arnia per conoscere da vicino il mondo delle api, formazione su metodi di agricoltura biologica che non abbia bisogno di veleni per crescere e dare frutto. Questi sono solo alcuni aspetti ma siamo certi che, per chi si lascerà andare a questa nuova avventura formativa, ci saranno dei buoni risultati. Scopriranno che la terra è grande amica dell'uomo e, se trattata con amore e tecnologie sostenibili, può dargli tutto quello che ha bisogno per vivere con dignità.

Questa è la sfida che ci attende nel nuovo anno appena iniziato! E voi, sarete ancora dalla nostra parte? Continuerete ad aiutarci con il vostro prezioso contributo di **un Euro al mese** appoggiandoci in questo sforzo educativo con i bimbi della favela e con i giovani delle campagne? Noi abbiamo fiducia che sì! Perché insegnare a pescare ha molto molto più valore che dare il pesce anche se la tentazione del dare è il cammino che affascina di più, forse perché è più breve, più facile da percorrere, coinvolge poco e lascia tanto tempo da dedicare a se stessi. Ma la nostra strada è già stata tracciata perché da sempre lottiamo contro le forme di assistenzialismo che sono un'anestesia per le persone, inibiscono la creatività e la ricerca personale di soluzioni.

Se poi volete coinvolgere anche i vostri genitori vi ricordo che nella dichiarazione dei redditi che si avvicina possono destinare il 5 per mille all'associazione "Semear a vida" che sostiene le nostre attività. Sappiate che questa scelta non aumenta le imposte da pagare ma impegna lo Stato a versare all'associazione una parte (il 5 per mille appunto) delle imposte riscosse. Come si fa? Sul modello unico 2009 e/o CUD basta indicare il seguente **codice fiscale 96061010227**. Vi ricordo che tutte le informazioni le trovate anche sul sito dell'associazione che è abbastanza interessante. Riporta le lettere dei numerosi giovani volontari che vengono ad aiutarci e a conoscere la cooperativa e informa sulle varie attività dell'associazione e della missione. Consultatelo di tanto in tanto: www.semearavida.org . E scrivetemi. Aspetto da voi qualche e-mail per poter comunicare con maggior frequenza. **Il mio indirizzo é:** semear.a.vida@uol.com.br

Concludendo auguro a tutti voi, preside, alunni, insegnanti, genitori, una lieta Pasqua e prego perché la solidarietà possa fiorire in ogni parte del mondo vincendo sulla solitudine, l'egoismo, la cupidigia che semina morte e esclusione sociale. Cristo risorto porti al mondo la pace!

Con grande affetto e riconoscenza

Suor Miriam Margherita Zendron – Figlie del Sacro Cuore di Gesù